



LA PAROLA ALLE SCUOLE

LEGGE DELEGA? NO, GRAZIE!

Indice

1. La parola alle scuole
2. Più scuola per tutti
3. Coordinamento Docenti diecigenaio di Palermo: lettera aperta al Presidente della Repubblica, C.A. Ciampi
4. Sette domande sul futuro dalla scuola
5. ...e ancora...

1. La parola alle scuole

Il progetto di riforma, "frutto della più grande consultazione con la base del sistema scolastico mai avvenuta in Italia", come dichiara in un suo articolo su La Stampa di metà gennaio il ministro Moratti, è costretto ad imboccare la via della legge delega (licenziata definitivamente il 14 u.s., consultabile su www.legambiente.com/canale6/scuola). Gli Stati generali si dimostrano una beffa, anzi un boomerang. Hanno scatenato scuole ed insegnanti a darsi da fare, a riprendersi la parola, ad organizzarsi, a resistere.

Così, mentre la marcia del Ministro Moratti procede a passi svelti, troppo svelti, sulla pelle di chi la scuola la pratica sul campo tutti i giorni, tutta intenta a far quadrare i conti, a ridurre gli organici, a peggiorare le condizioni di lavoro, a distruggere l'autonomia scolastica pur di accontentare gli alleati di governo, la scuola si organizza e scende in campo per dire **NO ALLA RIFORMA MORATTI**.

Siamo convinti che, in questo delicato momento, sia utile far circolare al massimo idee e proposte, nelle scuole e nella società civile. Ecco un primo assaggio delle miriadi di iniziative che in ogni parte d'Italia Collegi Docenti, Consigli di Istituto, RSU, associazioni... stanno mettendo in campo. Cercheremo di mettere in circolo tutto ciò che ci arriverà.

2. Più scuola per tutti

I coordinamenti docenti di: Rete di resistenza a difesa della scuola pubblica (Milano), Coordinamento docenti Napoli, Coordinamento RSU Torino, Coordinamento docenti romani, Coordinamento docenti diecigenaio (Palermo), Assemblea dei docenti di Rimini, Forum per la scuola pubblica (Bari), Assemblea dei docenti di Firenze hanno fatto proprio lo slogan PIU' SCUOLA PER TUTTI e propongono un documento rivolto al ministro Moratti, sotto cui chiedono di raccogliere il massimo numero di firme possibile (le firme vanno inviate alla "rete di resistenza a difesa della scuola pubblica" di Milano (Michele Corsi vaida@tin.it)).

Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

PIÙ SCUOLA PER TUTTI

Noi insegnanti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo della scuola pubblica statale italiana: protestiamo contro la scelta dello strumento della legge delega per riformare il sistema scolastico. Tale modalità fa sì che il Parlamento si limiti a votare poco più di una bozza, delegando il governo ad articolarne i contenuti senza ulteriori passaggi parlamentari.

Chiediamo che ad una materia di tale rilevanza siano garantiti tempi e modi che consentano il pieno coinvolgimento della società, del Parlamento, di chi nella scuola vive e lavora ogni giorno.

Contestiamo la rigida separazione tra due ordini di scuole, i licei e la formazione/istruzione professionale. A tredici anni, necessariamente condizionati dalla situazione sociale ed economica di appartenenza, si sarebbe costretti ad una opzione precoce tra un ordine di scuola in cui si "studia" ed un altro in cui si "impara il mestiere"; la possibilità di passaggio da un sistema all'altro sarebbe puramente teorica e la scelta effettuata indirizzerebbe l'intera vita dell'individuo. Invece di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art.3 della Costituzione) si sancisce a priori la disuguaglianza fra cittadini.

Chiediamo che, proprio al fine di superare i condizionamenti imposti a ciascun allievo dal retroterra socio-economico di provenienza, vada migliorata la qualità dell'offerta formativa con misure appropriate come la diminuzione del numero di allievi per classe, la diffusione di un sostegno finalizzato al superamento delle difficoltà di apprendimento, investimenti massicci nelle aree considerate 'a rischio'.

Contestiamo il superamento del concetto di obbligo scolastico che lascia alla famiglia la decisione di esercitare il diritto-dovere aumentando le discriminazioni derivanti dalla diversa possibilità di accesso ai mezzi economici e culturali. **Pensiamo** al contrario che l'obbligo scolastico sia un segno di civiltà e che debba come minimo essere confermato l'attuale obbligo a 15 anni.

Contestiamo la riduzione del tempo-scuola a 25 ore settimanali di base, che rende materie facoltative discipline di forte valenza culturale quali le lingue straniere, l'educazione artistica, musicale e fisica. Contestiamo l'accorpamento delle classi, anche quelle finali, che abbiano meno di 25 alunni. Sono misure tese solo a tagliare pesantemente gli organici nel prossimo triennio e a dequalificare la scuola pubblica.

Chiediamo che le discipline in oggetto siano comprese nei curricula delle scuole di ogni ordine e grado anche là dove oggi non sono presenti. **Chiediamo** altresì che venga rispettato il principio basilare della continuità didattica e che non si abbassi la qualità della scuola danneggiando l'utenza in nome del risparmio.

Contestiamo l'eliminazione, anche parziale, del tempo pieno. Si tratta di una modalità peculiare di fare scuola, oltre che di una conquista delle donne lavoratrici e di un servizio prezioso per le famiglie; dovrebbe invece essere ulteriormente valorizzata, nel momento in cui cresce l'allarme sociale nei confronti dell'eccesso di consumo televisivo da parte delle bambine e dei bambini.

Chiediamo che l'offerta del tempo pieno venga progressivamente ampliata, assecondando in ciò la domanda che viene dalle famiglie.

Contestiamo le nuove modalità previste per lo svolgimento degli esami di stato: la commissione esclusivamente interna presenta evidenti rischi di autoreferenzialità, il che porterà ad un conseguente abbassamento dei livelli dei contenuti appresi; inoltre, non vi sarà più controllo e garanzia di qualità per quanto riguarda istituzioni di tipo privato. E' mortificante che modifiche che investono l'essenza stessa della didattica, cioè la verifica finale del lavoro svolto, siano approvate con un articolo della legge finanziaria.

Contestiamo l'anticipazione dell'iscrizione a due anni e mezzo per il primo anno della scuola d'infanzia e a cinque anni e mezzo per il primo anno della scuola elementare perché non risponde a nessuna ragione di tipo pedagogico, ma solo ad esigenze politiche. E' una scelta che porterebbe nelle classi della scuola d'infanzia e della scuola elementare bambine e bambini con una distanza di età di venti mesi. **Chiediamo** che venga reso obbligatorio e gratuito l'ultimo anno della scuola d'infanzia e che lo stato copra con proprie strutture le carenze dell'offerta.

Ci opponiamo ad una riforma degli organi collegiali che invece di rendere effettiva la partecipazione assegnando poteri reali alle componenti della scuola, ne riduce il peso (ed elimina la rappresentanza ATA), assegnando un potere eccessivo ai dirigenti.

Ci opponiamo all'ulteriore affidamento di essenziali servizi scolastici, oggi svolti dal personale ATA, a ditte esterne o a prestatori d'opera perché ciò contribuirebbe a destrutturare la comunità scolastica e a compromettere la qualità della scuola pubblica statale. L'istruzione non è un bene cui accedere in maniera proporzionale alle risorse economiche di cui si dispone, e la sua natura e qualità non può variare da regione a regione. Non vogliamo una scuola piegata alla ragione economica, ma una scuola che sia luogo di crescita personale civile e democratica, di opportunità per tutti, di educazione alla cittadinanza universale. Anche per questo riteniamo importante ribadire la laicità.

Ci battiamo per innalzare la qualità del servizio scolastico offerto ai bambini, alle bambine, alle giovani e ai giovani, per valorizzare ed estendere le esperienze positive di sperimentazione compiute in questi anni da migliaia di docenti.

Chiediamo il ritiro della legge delega di riforma del sistema scolastico; un piano di investimenti che attivi risorse aggiuntive a favore della scuola pubblica statale; la cancellazione dei previsti tagli agli organici.

3. Coordinamento Docenti diecigenaio di Palermo: lettera aperta al Presidente della Repubblica, C.A. Ciampi

Nato il 10 Gennaio al Liceo Classico "G.Garibaldi" di Palermo per

- sorvegliare sul presente e futuro della scuola pubblica statale
- analizzare, verificare la congruenza, i punti deboli, la praticabilità della revisione complessiva del sistema educativo
- attuare forme di "protesta civile" che non siano lesive per gli alunni e per la vita della scuola pubblica .

ha elaborato, nell'assemblea che si è tenuta presso il liceo classico "G.Garibaldi" il 17/1/02, un documento che potete trovare in www.legambiente.com/canale6/scuola) ed ha proposto, tra le varie iniziative, una lettera aperta al Presidente Ciampi.

Illustre Presidente,

noi, docenti firmatari di questo appello, vogliamo esprimere la nostra viva preoccupazione di insegnanti e di cittadini italiani di fronte alla possibilità che la riforma della Scuola, come si profila nella legge-delega proposta dal ministro Moratti, minacci lo Stato di diritto e i Principi fondamentali della nostra Costituzione,

definita da Ella Stessa, nel Suo Messaggio di fine anno 2001 agli Italiani, "frutto dell'amore per la libertà e della volontà di dialogo".

L'articolo 3 della Costituzione attribuisce alla Repubblica "... il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese": in quanto docenti della scuola pubblica statale, ben sappiamo come tutta la normativa che a tutt'oggi regola il mondo della scuola si ispiri alla Carta costituzionale e, segnatamente, all'art.3.

Anch'Ella, Presidente, sempre nel Suo messaggio del 31 dicembre, ha tratteggiato l'immagine di una Scuola capace di svolgere il suo ruolo insostituibile di servizio pubblico preparando i giovani ad assolvere responsabilmente i loro compiti di cittadini e favorendo il loro inserimento in una società che cambia ed avanza con tempi sempre più rapidi.

Ci chiediamo però come possa la scuola pubblica statale continuare a formare cittadini responsabili, cioè capaci di partecipare alla vita dello Stato con onestà e competenza, se si introduce una riforma del sistema scolastico che, azzerando tutta la riflessione pedagogica, didattica e disciplinare su cui è nata, per fare un esempio, una scuola dell'infanzia che il mondo ci invidia, arriva a postulare, nei bambini e nei ragazzi, l'esistenza di attitudini e capacità "innate"; noi, di contro, siamo persuasi che le potenzialità della mente umana vengano alimentate da stimoli culturali che purtroppo, in Italia, sono ancora oggi appannaggio di pochi e continueranno ad esserlo se la scuola statale perderà il suo ruolo storico di promozione sociale attraverso l'istruzione.

Nel testo della Legge-delega di riforma del sistema scolastico viene meno l'obbligo scolastico in nome di un presunto diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, si separano all'età di 14 anni i destini scolastici dei ragazzi ricreando un anacronistico sistema duale in cui, mentre l'istruzione è riservata agli abbienti, la formazione professionale rimane per i "meno fortunati"; il sistema nazionale di istruzione statale rischia di essere annullato attraverso meccanismi di regionalizzazione e finanziamenti agli istituti privati in nome di una "libertà" di alcuni che va contro il diritto di tutti; si introducono, nell'organizzazione scolastica, elementi tipici di quella aziendale che snaturano le funzioni degli Organi collegiali; si interviene con la legge finanziaria sull'Esame di Stato azzerando nelle commissioni la quota di docenti esterni alla scuola; tutta una serie di provvedimenti legislativi, negli ultimi mesi, è stata varata attraverso la deprecabile procedura del decreto-legge. Per finire, un'apposita commissione nominata dal Ministro Moratti sta lavorando all'elaborazione di un codice deontologico per i docenti: noi, dal canto nostro, siamo fermamente convinti che l'elenco dei doveri degli insegnanti sia già scritto a chiare lettere nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Presidente, la scuola pubblica statale da anni sperimenta, studia, ricerca: crediamo che chi governa l'Italia in questo momento abbia il dovere di tenere conto di quanto le comunità scolastiche, con le loro esperienze migliori, hanno costruito nel tempo proprio perché l'istruzione appartiene a tutti i cittadini, a qualsiasi orizzonte politico essi facciano riferimento.

Ci rivolgiamo pertanto a Lei, Presidente, certi che, con la Sua autorevolezza e con le competenze relative al controllo sull'iter legislativo attribuiteLe dal Dettato costituzionale, vigilerà sul cammino della Legge-delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione.

Palermo, 23 febbraio 2002

Firma

4. Sette domande sul futuro della scuola

I docenti e il personale A.T.A. del Liceo Scientifico "Quadri" di Vicenza, firmatari di questo documento, sono contrari alla proposta di riforma avanzata dall'attuale governo contenuta nel disegno di legge "*Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale*" approvata dal Consiglio dei Ministri il 1 febbraio 2002 ed invitano il ministro della Pubblica Istruzione in carica a promuovere iniziative atte a favorire il coinvolgimento delle parti sociali e dell'intero parlamento nel dibattito sulla riforma della scuola, evitando di ricorrere al meccanismo delle leggi-delega.

1. Le componenti della scuola, insegnanti, alunni, genitori, presidi, personale A.T.A. sono state realmente consultate a proposito della riforma?

No, il metodo utilizzato (codicilli nella Legge Finanziaria, riforma affidata ad un disegno di legge delega) e la ristrettezza dei tempi hanno sottratto ogni possibilità di intervento e di partecipazione democratica da parte delle componenti della scuola, delle componenti sociali e dello stesso Parlamento...

2. E' utile separare radicalmente i percorsi della formazione (avviamento al lavoro) e dell'istruzione (i licei)?

La riforma rischia di degradare la formazione professionale ad una mera acquisizione di competenze pratico-lavorative. Invece, tutti i giovani dovrebbero poter fruire, almeno fino a 16 anni, di un'educazione aperta e critica. L'elasticità intellettuale è da tempo richiesta anche dalle imprese. Nessuno a 14 anni deve essere

sottoposto ad una scelta così precoce. Lo sviluppo economico del paese è assicurato da una scolarizzazione ampia ed elevata...

3. Quale spazio avranno le famiglie, gli studenti, il personale, i docenti nella gestione della scuola?

Nella proposta di legge per la modifica degli Organi Collegiali approvata dalla Commissione della Camera il 21 febbraio, il Consiglio d'Istituto si trasformerà in "Consiglio d'Amministrazione" (confondendo gli aspetti di progettazione educativa con quelli di gestione) dove si ridurrà drasticamente la presenza di studenti e genitori. I Consigli di classe non figurano più tra gli organi di partecipazione democratica: mancherà il più importante luogo di confronto tra studenti, famiglie e scuola... viene soppressa la rappresentanza del personale ATA (ausiliario, tecnico, amministrativo); tale soppressione prelude alla soppressione delle funzioni qualificate del personale ATA a favore di agenzie esterne, che forniscono lavoratori interinali...

4. Che fine fa l'obbligo scolastico?

...Il progresso culturale, sociale, economico realizzato dal nostro Paese nel dopoguerra è legato alla sconfitta dell'analfabetismo ed alla diffusione della scolarizzazione e dell'istruzione. Proclamare in astratto il semplice diritto all'istruzione non fornisce nessuna garanzia contro il fenomeno dell'evasione scolastica, mai completamente debellato, e diventa il fattore determinante di un generale abbassamento del livello culturale dei cittadini.

5. Quali sono le finalità della scuola?...

Nel Piano dell'Offerta Formativa del nostro Liceo, si ricorda che le finalità della scuola sono: valorizzare la formazione umanistica e scientifica, favorire il contatto con le culture straniere, consolidare il rapporto tra sapere teorico e pratico. Ben diversamente l'art. 2 comma b della legge delega sancisce che le finalità del sistema di istruzione e formazione sono "favorire la formazione spirituale e morale, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, nazionale ed alla civiltà europea"...

6. Come cambieranno le condizioni di lavoro dei docenti?

Da tempo si attende il riconoscimento che il lavoro dei docenti è cambiato: non consiste solo nelle lezioni frontali, ma è articolato in una pluralità di mansioni e di attività che richiedono impegno e competenze diversificate e maggiori rispetto al passato... l'accorpamento di classi, con conseguente aumento del numero degli alunni per classe, l'aumento del carico delle lezioni frontali fino a 24 ore settimanali, la riduzione degli insegnanti di lingua straniera nella scuola di base, la riduzione degli insegnanti specializzati per il sostegno, ecc. Non crediamo che la qualità della scuola pubblica si possa migliorare con provvedimenti che, lungi dal riconoscere ciò che gli insegnanti hanno fatto e fanno, peggiorano le condizioni di lavoro e mortificano la funzione sociale della professione docente.

7. Gli studenti saranno più preparati?

Lo stato nazionale viene ad essere esonerato dalla funzione costituzionale di nutrire in ogni cittadino un comune e solido patrimonio di conoscenze e di valori condivisi: ciò che in ultima analisi consente la partecipazione consapevole dei cittadini al sistema politico e quindi la stessa sopravvivenza della democrazia...

Vicenza, li 26/02/2002

5. ... e ancora...

Gli insegnanti del **II Circolo Didattico di Fossano (TO) riuniti in Collegio dei Docenti**, esprimono la loro contrarietà al progetto di Riforma della Scuola votato dal Consiglio dei Ministri il 1 febbraio su proposta del Ministro Letizia Moratti. In particolare si dichiarano contrari a:

- L'ingresso nella Scuola dell'Infanzia a due anni e mezzo: ... viene ritenuto inaccettabile inoltre il fatto che la scelta di anticipare l'ingresso alla scuola elementare sia ad esclusivo appannaggio dei genitori, e non si tenga in conto il parere delle insegnanti. Si profila il rischio che la scuola dell'infanzia non venga più considerata una vera e propria scuola ma torni ad assomigliare al vecchio "asilo", i cui unici scopi erano l'assistenza e la custodia dei bambini...
- ... Infine, non si pone mano al problema del passaggio tra scuola elementare e scuola media, uno dei nodi problematici che più hanno fatto sentire l'esigenza di una riforma organica dei cicli.

Oltre a questi problemi specifici del proprio ambito di azione, i docenti avvertono nella scarsa informazione, nei continui cambiamenti, nel mancato coinvolgimento e consultazione degli insegnanti e in alcune scelte di indirizzo (il calo costante delle risorse economiche destinate alla scuola, la scelta precoce del percorso scolastico, la rigida separazione tra percorsi professionali e licei, la commissione interna per gli Esami di Stato, la ventilata diminuzione delle ore di scuola a 25, la scelta di privatizzare alcuni servizi) il rischio di impoverire il servizio scolastico pubblico e di abbassare il livello culturale del nostro paese.

L'assemblea dei docenti dell'ITAS P. Scalcerle di Padova del 17/1/2002

La sovraesposizione mediatica della Riforma Moratti attraverso i cosiddetti Stati Generali copre il disegno di cambiare sostanzialmente la scuola senza discuterne...

... ALCUNE PROPOSTE DI MOBILITAZIONE

- Riteniamo necessario e urgente diffondere la conoscenza di quanto sta avvenendo nella scuola presso gli studenti e le famiglie utenti dello SCALCERLE mediante l'invio di una lettera che comunichi, nella forma idonea, le idee espresse nel presente documento, di cui si prendono incarico le prof.sse...
- Con lo stesso fine di accesso all'informazione e di promozione del dibattito, chiediamo che la scuola organizzi una riunione aperta su questi temi.
- Intendiamo che le nostre posizioni, espresse nel presente comunicato, siano portate a conoscenza delle altre scuole per creare una rete di scambi e di proposte di mobilitazione.

L' 8 marzo presso l'ITAS Boscardin di Vicenza **si sono ritrovati insegnanti e personale ATA rappresentanti di 16 scuole della provincia di Vicenza** per discutere in merito ai diversi cambiamenti che si stanno realizzando nel mondo della scuola (riforma Moratti, riforma organi collegiali, riforma esame di stato). Durante la riunione si è ufficialmente costituito un Coordinamento delle scuole Vicentine con l'intento di stendere un documento unitario in cui confluissero i contributi emersi dai documenti prodotti dalle singole scuole ed eventuali iniziative pubbliche.

Il Collegio docenti dell'Istituto Professionale per i Servizi della pubblicità Albe Steiner di Torino e sede coordinata Balbis

Vista la proposta di "Legge delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale" presentata dal ministro Moratti in data 1° febbraio 2002, che prevede all'art. 2 comma g. e h. il passaggio degli attuali Istituti di istruzione professionale di Stato alle Regioni, con l'attivazione di un canale di formazione professionale separata dai futuri licei e di durata quadriennale, ovvero un anno in meno rispetto al percorso attuale, ritiene che... la proposta del ministro Moratti mira a **spostare circa 500.000 studenti dall'istruzione professionale statale** alla "Istruzione e formazione regionale", dando vita ad un **percorso più dequalificato** rispetto a quello attuale, che è quinquennale, e chiaramente inferiore, come valore, a quello liceale di cinque anni, sia per la durata che per la maggiore frammentazione del curriculum scolastico;...

...Pertanto il collegio docenti... **dà mandato** ai rappresentanti del Collegio docenti all'interno del Consiglio di Istituto e alla Commissione del Piano dell'offerta formativa:...

- di prendere contatto con gli altri istituti professionali e con tutti i soggetti esterni interessati a riaprire la discussione sui temi della funzione e della specificità dell'Istruzione e della Formazione, per ottenere il ritiro della proposta di passaggio degli attuali istituti professionali alle Regioni....

Queste sono alcune delle iniziative messe in campo: in esse è forte la voce delle scuole e della società civile a cui piace pensare che la strada per la riforma si possa incontrare con la strada della democrazia. Vi invitiamo a segnalarci altre iniziative che diffonderemo nelle prossime NEWS.

I documenti citati possono essere consultati per intero sul sito di Legambiente:
www.legambiente.com/canale6/scuola alla voce: La parola alle scuole.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per comunicare con noi e mandare i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, scrivete a:

redazione.news@libero.it

Per annullare la vostra iscrizione a questo gruppo o per iscrivere un'altra persona:

legambiente.news@libero.it

Per consultare il sito di Legambiente: www.legambiente.com

al canale 6 il sito di Legambiente Scuola e Formazione e i numeri arretrati di Legambiente Scuola News

.....
Legambiente Scuola e Formazione

Via Salaria 403

00199 Roma